



visual ethnography

vol. 1, n. 1, June 2012 | www.vejournal.org | ISSN 2281-1605

RECEIVED BOOKS, FILM, CD



Antonio Marazzi

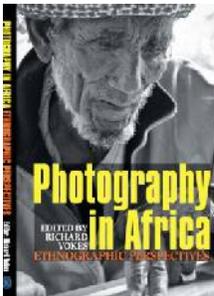
Uomini, cyborg e robot umano di. Antropologia dell'uomo artificiale

Roma, [Carocci Editore](#)

2012, pp. 152, € 12

ISBN: 9788843065110

L'uomo contemporaneo va modificando sempre più le proprie dotazioni naturali, per correggerle, sostituirle, potenziarle. Le conseguenze sulla durata e la qualità della vita sono evidenti. Dalla nascita alla morte, aumentano gli interventi artificiali sul corpo e con essi le possibilità di manipolare la nostra esistenza. I robot, non più quei mostri cari alla fantascienza, assumono ruoli e funzioni umane, proponendosi come interlocutori e compagni di un futuro vicino. Stiamo passando da un'evoluzione naturale a un'evoluzione artificiale della nostra specie?



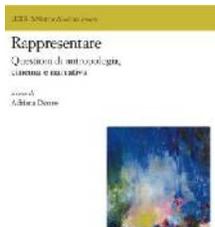
Richard Vokes

Photography in Africa. Ethnographic Perspectives

2012, James Currey Publisher

This collection of studies in African photography examines, through a series of empirically rich historical and ethnographic cases, the variety of ways in which photographs are produced, circulated, and engaged across a range of social contexts. In so doing, it elucidates the distinctive characteristics of African photographic practices and cultures, vis-à-vis those of other forms

of 'vernacular photography' worldwide. In addition, these studies develop a reflexive turn, examining the history of academic engagement with these African photographic cultures, and reflecting on the distinctive qualities of the ethnographic method as a means for studying such phenomena. The volume critically engages current debates in African photography and visual anthropology. First, it extends our understanding of the variety of ways in which both colonial and post-colonial states in Africa have used photography as a means for establishing, and projecting, their authority. Second, it moves discussion of African photography away from an exclusive focus on the role of the 'the studio' and looks at the circulations through which the studios' products - the photographs themselves - later pass as artefacts of material culture. Last, it makes an important contribution to our understanding of the relationship between photography and ethnographic research methods, as these have been employed in Africa.



Adriana Destro (a cura)
Rappresentare. Questioni di antropologia, cinema, narrativa
 Bologna, Clueb, 2012

Saggi di Francesca Ferrucci, Sara Pesce, Zilda Alice Franceschi, Valentina Peveri, Francesca Sbardella, Adriana Destro, Mauro Bucci



Che tipo di attività è il "rappresentare"? Ininterrottamente, rappresentiamo mondi e fantasie, in modi complessi o addirittura densi e contorti: una rappresentazione non è mai lineare, neutra o solo descrittiva. Un'immagine o una narrazione non trasmettono mai le stesse sensazioni, inducono piuttosto effetti percettivi differenziati da individuo a individuo. Col nostro "rappresentare", in sostanza, cerchiamo di capire le traiettorie e le immaginazioni altrui e di riprodurle con disinvoltura con sensibilità e prudenza, a volte con timore. Il "rappresentare" che altri fanno, nel contempo, ci rende perplessi o ci affascina con l'intreccio d'immagini e figure, concetti, teorie e scritture. Ci sentiamo talora smarriti o irritati davanti a scenari brutali, a errori, a falsi, a prospettive sbagliate e reagiamo per mettere al riparo le nostre concezioni o contrattaccare. Tutto questo significa che quando cerchiamo di sondare e visualizzare vicende, ambienti, soggetti, le rappresentazioni che produciamo e di cui ci alimentiamo non diventano occasioni di pura riflessione.